Arrive u' càvete... e le culumme

L'ha mann't Carmela "Jatta acrest'"
lunedì 23 giugno 2008
Ultimo aggiornamento lunedì 30 giugno 2008

Oggi è il solstizio d’estate….l’inizio dell’estate, c’è chi guarda il cielo e c’è chi senza andare tanto in alto si limita a guardare gli alberi. Con l’estate infatti arrivano puntuali con la prima canicola di San Vito, “le culumme” (i fioroni – i primi fichi di giugno).
Quando mia nonna vedeva i primi culummi usava dire: è arrivàte a staggione!
 Quasi a significare che era questo frutto a portare il sole e il caldo…. ...e l’osservazione spontaneamente “marzulliana” è: ma le culumme portano l’estate o l’estate porta i culummi?
Mah! Comunque arrivano insieme! Le culumme sono una primizia, un frutto goloso, un tempo molto apprezzato che oggi per motivi di “dieta” viene evitato. I frutti più grossi sono “le san giuànne” e un tipo nero… ”le fracazzane”. Si può definire un frutto spontaneo, per questo per definire una persona sempliciotta e credulona si dice che è “nu mangia culumme”… Ma ci sono dei modi di dire associati al caldo e alle culumme, il caldo afoso tipico delle nostre zone, porta spossatezza e poca voglia di lavorare – una condizione fisica che in dialetto viene definita con la frase : “c’è culumme ca porta!” E poi per esortare a lavorare ricordando di dedicarsi alla mietitura che in questo periodo impegna i contadini si diceva: “so ‘buene le culumm’ e le cirase ma màra a quedda ventre ci pane no tràse” Perché i fioroni e le ciliegie sono buone ma durano solo pochi giorni…. il grano invece garantisce il pane per tutto l’anno.